

LE TAPPE DEL CALVARIO (bis)

"Davai Bandit!" urla sadico e irato
il mongolo e felinamente ride
torvo negli occhi biechi scintillanti...
.. e il cavallo sospinge contro il dorso
di chi arranca sfinito nella neve...
"Davai, davai, davai ! - davai bistrìa !"

Da lunghi giorni la colonna oscura
è in lenta marcia sulla steppa bianca.
Non una zuppa calda; solo il pane
che ci buttan pietose donne ucraine
sfidando il parabellum delle scorte.
E' fulminea quell'arma a sparare
su chi dalla colonna appena sporge...
E ad ogni tappa ci vien preso un poco
di quel che prima non ci fu rubato.

E' muto e triste quell'incerto andare!
Scricchiolante è la neve sotto i piedi
talchè su vetri infranti si marciasse.
Solo il mongolo urla imbestialito
il suo "davai" per chi si ferma esausto...
D'un tratto un colpo, un grido roco, un tonfo.
Viva di sangue una scarlatta rosa
sfoglia i suoi petali intorno ad un caduto. (.)
Abbruna la bandiera la "TORINO".
Là, sulla quota, Lei t'avea lasciato
e solo qui, il tuo crudel destino
volle si concludesse la tua vita.
Giunto alla tappa, stanco, in quella sera
vicino al fuoco ti eri addormentato.
Poi, spentasi la fiamma, al tuo risveglio
eri quasi già morto assiderato.
Chiedemmo invano di lasciarti stare
o farti caricare sulla slitta.
Nulla ottenemmo: si doveva andare!
Ti ressero a stento due compagni
lungo la pista molle, faticosa.
Ma in te le forze andavano scemando,
non ti reggevan più anche coloro
che tanto ti volevano portare!
Giunti eravate in coda alla colonna
che, lenta, pur vi stava sorpassando.
Sadico il mongolo urlava il suo "davai"
Pregasti ti lasciassero sostare...
Un muto abbraccio e, tristi, ti lasciaro
sul bordo della pista ad aspettare.
E fosti solo con la tua speranza.

(.) capitano medico Calzolari di Parma

